

Parma: dalla Liberazione

agli anni del boom economico

25 aprile 1945, Parma volta pagina. I soldati americani sulle *jeep* e sui camion entrano in città, lasciata libera dai tedeschi e dai fascisti in fuga verso il Po e la Lombardia. E' un mercoledì di sole: gli uomini in giacca e le donne in tailleur si radunano in piazza Garibaldi e lungo via Vittorio Emanuele per acclamare i liberatori che hanno facce rasate, divise leggere, mezzi moderni: un'immagine di efficienza che contrasta con le anacronistiche divise degli italiani e quelle lugubri dei tedeschi. E la distribuzione di sorrisi, *Chesterfield* e *chewing-gum* crea un'atmosfera di immediata simpatia verso questi ragazzi - vi sono anche dei brasiliani color gianduia - e annuncia una realtà nuova che si prospetta ben diversa dalla precedente, anche se ci vorrà tempo per sanare le ferite morali e materiali procurate dalla guerra. Insieme alle truppe angloamericane giungono dalla provincia le brigate partigiane; non tutte, perché alcune sono ancora impegnate in combattimenti che termineranno a fine mese.

<Parma liberata> è il titolo trionfale della *Gazzetta di Parma* del 27 aprile, giorno in cui ha ripreso le pubblicazioni, dopo una brevissima sospensione di quattro giorni, dando notizia della fine dell'occupazione tedesca e della dittatura fascista col ritorno alla democrazia e alla libertà. E il lungo sommario così riassume gli avvenimenti di quei giorni cruciali <La ardenti ore d'attesa di tutta la popolazione - L'insurrezione della cittadinanza - L'attacco delle brigate dei Patrioti e delle colonne alleate - La trionfale entrata in città fra ali di popolo esultante> (1).

Si formano subito i primi organismi amministrativi per governare la città. L'ingegner Giacomo Ferrari (Pci) è nominato commissario della provincia, ossia prefetto, e ha come vice l'avvocato Aristide Foà (Partito d'Azione) e il dottor Edoardo Gasdia (funzionario di carriera). A capo della Provincia (2) è posto il dr. Alvisè Jacazio, socialista, direttore dell'Ordine Costantiniano, che ha quale vice Oreste Racco (PdA) e tre collaboratori. In Comune la Giunta è formata dal sindaco Mario Bocchi (Dc), dal pro-sindaco Giuseppe Isola (Pci) e da dodici assessori.

Il 26 aprile viene costituita la <Commissione di giustizia> - presieduta dal magistrato Ardenti Morini - il cui fine è quello di <assicurare la rapida epurazione dei residui del passato regime e per la punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi complici delle barbarie e dell'oppressione nemica>; e nella prima seduta viene predisporre un elenco di 117 persone da arrestare fra cui alcune donne collaborazioniste che sono rasate a zero in segno di scherno e trascinate per le vie del centro. Si insedia in giugno la Corte straordinaria d'Assise che giudicherà 243 imputati politici emettendo diverse condanne a

morte: a metà ottobre sono già tredici. Le ferite di una lotta che ha diviso gli italiani bruciano e si teme la vendetta da parte di chi ha subito soprusi e oltraggi. Così il vescovo mons. Evasio Colli lancia un fermo monito <Nessuno creda di avere da Dio e dagli uomini il diritto di offendere con la violenza e di farsi giustizia da sé. Se vogliamo davvero iniziare un'era nuova nella vita pubblica, deve finire il tempo delle violenze private e ciascuno dovrà sentire il dovere e il diritto di ricorrere a chi avrà l'autorità e la responsabilità di punire le colpe e di riparare alle ingiustizie>.

Ma le parole del Vescovo non vengono ascoltate. Le esecuzioni, sotto forma di giustizia sommaria, sono frequenti e spietate e c'è chi ne approfitta per regolare conti privati. Le armi crepitano sinistramente dietro le gradinate del Polisportivo e la sera in campagna si vive nel terrore, anche se qui il numero dei morti sarà molto inferiore rispetto a quello delle province vicine. Negli uffici pubblici si licenziano le persone più compromesse col regime.

La città però respira la nuova aria della libertà e vuole riprendere a vivere pur fra mille difficoltà dovute alla mancanza di lavoro, di generi alimentari, di case (distrutte dai bombardamenti), di energia elettrica (tornerà solo il 12 maggio) e di gas (un problema che si trascinerà a lungo). Il 5 maggio al Casino di lettura si organizza il *Ballo dei volontari della libertà* e poco dopo il *Ballo in onore degli ufficiali alleati*. Le seducenti musiche di Glen Miller e l'indiafolato *boogie boogie* affascinano i parmigiani che tornano a ballare: Gigi Stock, Tamani, Frambati allietano le serate al Gardenia, al Giardino d'inverno, alla Stella Azzurra. I giovani intellettuali scoprono il jazz.

Il clima comunque è ancora pesante: dalla provincia continuano a giungere le salme dei partigiani mentre le famiglie attendono con trepidazioni il ritorno, spesso drammatico, dei reduci dai campi di concentramento tedeschi e russi, che si intensificherà dal 20 agosto allorché viene ripreso il traffico ferroviario. Intanto si susseguono i delitti politici e la provincia vede in piena attività la cosiddetta <banda del formaggio> che svuota i caseifici. In settembre il prezzo del pane è fissato in 17 lire al chilo.

Intanto (24 luglio) ha riaperto solennemente i battenti l'Università col nuovo rettore prof. Teodosio Marchi. E il 2 ottobre torna ad alzarsi il sipario al Teatro Regio - nel periodo repubblicano ribattezzato <Teatro nazionale Giuseppe Verdi> - con un concerto vocale che vede l'eccezionale partecipazione di Tito Schipa; undici giorni dopo viene rappresentata <Tosca> con Ferruccio Tagliavini e con la direzione di Manno Volf Ferrari. A Monchio si inaugura la stagione delle <Miss> con l'elezione della prima reginetta di bellezza della provincia: si chiama Vanna Bacchieri. Nel '50 approderà a Salsomaggiore la finale nazionale del concorso di *Miss Italia* e per Sofia Scicolone, futura Loren, si crea il titolo di *Miss Eleganza*. Ritorna pure il campionato

di calcio. Il Parma è incluso nella serie mista B e C e una bruciante sconfitta al Tardini nell'ultima giornata contro la Reggiana gli costa l'accesso alle finali per la A. I crociati giocheranno in serie B (3).

Sulla *Gazzetta di Parma* - diretta dal liberale Tito de Stefano e dal socialista Ferdinando Bernini - si svolgono accesi dibattiti politici che si intensificano in vista delle prime elezioni amministrative del 7 aprile '46. <Tutti i partiti politici - ha scritto Baldassarre Molossi (4) - avevano i loro organi di stampa settimanali. Quello del PCI si chiamava *L'eco del lavoro* ed era grigio e tetro come la Lubianka; i socialisti avevano *L'idea*, che si richiamava all'antica testata pre-fascista; i democristiani, l'evanescente *Popolo di Parma*. I liberali avevano dato vita a *L'Uomo libero*, colto e salottiero, al quale collaboravano Tito de Stefano, Pietro Bianchi e altri. Il Partito d'azione aveva *Pagine libere* (direttore Piero Spaggiari, redattore capo Baldassarre Molossi)>. Sul *Vento del Nord*, giornale dei partigiani, scrive Ubaldo Bertoli (Gino), mentre i due periodici umoristici pubblicano le vignette di Lorpiz (*El Bajòn*) e di Gaibazzi (*Il pelo nell'uovo*). Le elezioni mandano in Consiglio Comunale 19 comunisti, 15 socialisti, 14 democristiani, 1 repubblicano, 1 liberale; sindaco viene nominato l'avvocato Primo Savani del Pci.

L'amministrazione cittadina si trova di fronte al grave problema della ricostruzione e di dare a Parma un volto moderno; infatti nei bombardamenti del 1944-45 ben 143 edifici erano stati distrutti e 2302 danneggiati (tra cui il seicentesco Teatro Farnese, la Biblioteca Palatina, l'ex Palazzo Ducale e il teatro Paganini) con un bilancio di 400 morti e 600 tra feriti e invalidi. Il 27 giugno 1946 <il più importante documento per la edilizia era completato, ma soltanto nel 1950 veniva approvato dal ministero competente> (5). Oltre a riparare gli alloggi danneggiati e ripristinare quelli distrutti, si avverte la necessità di nuove abitazioni per le classi sociali a basso reddito e per eliminare il fenomeno dei *capannoni*, case malsane costruite negli anni Venti in periferia per gli <sfrattati> dal Piano di Risanamento dell'Oltretorrente. Così l'Istituto Autonomo Case Popolari redige un piano per costruire nella zona dei Prati Bocchi tra via Ruggero, Capelluti e Bocchi 310 alloggi popolari con 1250 vani, oltre a 10 botteghe artigiane (6); e nel nuovo quartiere sorge nel 1954 la prima chiesa del dopoguerra, Santa Maria della Pace, progettata dagli architetti Luigi Sassi e Gino Robuschi (7). Inizia la massiccia espansione urbana oltre il tradizionale perimetro dei viali periferici, che segnano l'antica cinta muraria. Contemporaneamente però si abbatte il fastoso mausoleo dedicato a Giuseppe Verdi e costruito nel 1920, su progetto dell'architetto Lamberto Cusani, di fronte alla stazione ferroviaria; era stato solo in parte danneggiato dai bombardamenti. Alcuni parmigiani dissentono ma troppo tardi: il Comune cede gratuitamente le statue a chi vuol portarle via.

L'inflazione galoppa: <dieci sigarette, che costavano 30 lire alla fine del 1945 erano salite a 45 dopo appena un anno. Nello stesso periodo, il prezzo di un chilogrammo di pane era passato da 17 a 48 lire, quello della

pasta da 90 a 150, dello zucchero da 180 a 325. Per un paio di scarpe che costava 3 mila lire nel 1945 ne occorrevano 4600 nell'inverno 1946. Dall'altro verso lo stipendio mensile di un impiegato d'ordine si aggirava intorno alle 25mila lire lorde> (8).

Il referendum del 2 giugno per la scelta istituzionale vede il 73% dei parmigiani favorevole alla Repubblica e alla Assemblea Costituente vengono mandati i comunisti Giacomo Ferrari e Dante Gorreri, i democristiani Giuseppe Micheli e Michele Valenti, i socialisti Gustavo Ghidini e Ferdinando Bernini. Ghidini diventa presidente della Sottocommissione per i rapporti economico-sociali della Commissione dei 75 incaricata di redigere la Costituzione. Ferrari e Micheli entrano nel secondo governo De Gasperi (luglio '46 - giugno '47) rispettivamente come ministro dei Trasporti e ministro della Marina; Ferrari conserva lo stesso incarico nel terzo governo De Gasperi (febbraio - maggio '47) in cui Bernini è sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Ignoti fanno saltare il monumento a Vittorio Emanuele II posto davanti alla Prefettura (nell'area dove oggi c'è il monumento al Partigiano) e si cambiano i nomi di alcune strade: via Vittorio Emanuele si trasforma in via della Repubblica (9), via Margherita in viale Partigiani d'Italia, lo Stradone in viale Martiri della libertà, via Walter Branchi in via Giordano Cavestro, via Francesco Crispi in via Felice Cavallotti e il ponte Dux torna ponte di Mezzo. In novembre gli intellettuali lasciano i caffè di piazza Garibaldi per seguire Otello (Lottici), re del gelato al cioccolato e della <viennese>, che ha aperto il bar Aragnino. <In una settimana - scrive Ubaldo Bertoli (10) - l'Aragnino Bar divenne un locale mondano e spregiudicato. Il pittore Carlo Mattioli appese alle pareti le sue donne dall'inverecondia metafisica, Oreste Macrì propose subito un primo convegno letterario>. Con loro si trovano Pietro Galli, Mario Colombi Guidotti, Gian Carlo Artoni, Pietro Viola, Giorgio Cusatelli <sorvegliati> da Attilio Bertolucci. Giovannino Guareschi è andato a Milano e su <Candido> inizia a pubblicare il *Mondo piccolo di Don Camillo*, in cui il combattivo sacerdote si confronta a viso aperto col <sindaco rosso> Peppone nell'infuocato clima politico della Bassa: due personaggi destinati a diventare celebri in tutto il mondo tramite i libri e i film. Lasceranno Parma molti giornalisti tra cui Lorenzo Bocchi, Alessandro Minardi, Pietro Bianchi, Egisto Corradi, Bernardo Valli, Giorgio Torelli, Luca Goldoni, Pier Maria Paoletti, Lamberto Sechi, Pier Luigi Boselli; lo scrittore Alberto Bevilacqua andrà a Roma come Attilio Bertolucci. <Na sira 'd ferver> del '47 per iniziativa dei fratelli Clerici, Gino Preti, Ezio Valli, Mario de Marchi ed altri nasce la *Famija Pramzana* per tenere vive le tradizioni parmigiane e il dialetto (11).

La via del ritorno a una ordinata vita economico-sociale è lunga e travagliata per obiettive difficoltà, dovute all'inflazione e alla scarsità di lavoro, e per ragioni politiche in quanto i comunisti più accesi mirano a sovvertire il sistema democratico-capitalistico, anche con la forza. E questo lo si avverte ancora di più dopo le elezioni del '48 in cui l'Italia massicciamente vota per la Dc (48,5 %) e per gli altri partiti di democrazia

occidentale lasciando il fronte socialcomunista filosovietico al 31%. Così pure Parma è percorsa da scioperi di natura politica, che portano alla rottura del fronte unico sindacale e a violenti scontri con le forze dell'ordine. Nel 1949 la crisi economica colpisce pesantemente i nostri calzaturifici: nove sospendono la produzione non potendo reggere ad uno sciopero di un quarto d'ora ogni mezzora (12). Le Vetriere Bormioli sono occupate e sul tetto sventola la bandiera rossa. Il presidente dell'Unione industriali Alberto Zanlari viene pestato nell'ufficio della sua ditta da tre individui in tuta (22 marzo '51) e nel pomeriggio dopo un comizio organizzato dalla Camera del lavoro si forma un corteo non autorizzato che si scontra con la polizia; nei disordini rimane ucciso da un colpo d'arma da fuoco il sindacalista Attila Alberti. Aumentano i piccoli prestiti su pegno e i protesti cambiari salgono dai 4.952 del '48 ai 13mila del 1950. Diversi parmigiani emigrano soprattutto in Venezuela.

In quegli anni tribolati lo sport parmense vive un particolare momento di gloria nel 1950, anche se il Parma calcio di Bronzoni, Bonzagni e Martini è scivolato in serie C e il secondo posto non gli basta per risalire in B dove tornerà nel 1954 con capitano Cocconi, Korostelev, Vicpalek, Fabbri, Taucar e Quario allenatore; vi resterà, sotto la presidenza di Pino Agnetti, fino al '65 quando sarà travolto da una pesante crisi economica. Arrivano due scudetti nel rugby e nella pallavolo maschile. La Rugby Parma, che è nata in ambiente universitario e ha mantenuto un pubblico di un ceto socialmente e culturalmente piuttosto elevato, è guidata con passione dal presidente Banchini e dal tecnico Fereoli ed è trascinata in campo dalla forza di <braccio> Lanfranchi e dall'entusiasmo dei vari Masci, Percudani, Fornari, Pisaneschi, Mancini, Aiolfi, Andina; alcuni di questi - affiancati da Lalatta, Cortesi, Carli e dai giovani Andrea Borri, Luigi e Piero Bordi, Botti, Calzolari, Mutti, Azzali, Pasetti - saranno gli artefici pure degli scudetti del '55 e del '57.

Animatore competente e instancabile della pallavolo è Renzo Del Chicca, il <professore> che porta al trionfo la squadra dei Ferrovieri con Estasi, Borelli, Gnudi, Rasori, Ferramola, facendo il bis nel 1951. Sempre nel '50 Umberto Masetti su Gilera vince l'ambitissimo titolo iridato delle 500, precedendo il leggendario Duke, e si ripete nel '52. Emilio Mendogni è campione d'Italia delle 125 (1953) e delle 175 (1954). Nel ciclismo sono i dilettanti a farsi onore: Gianni Ghidini è campione del mondo su strada (1951) e Aldo Gandini conquista la medaglia d'argento nell'inseguimento (1950). L'infallibile mira di Giulio Calestani lo conduce al mondiale di tiro al piccione (1948) e in campo pugilistico emerge il peso <leggero> Marcello Padovani, campione italiano dei dilettanti (1950 e 51) e dei professionisti (1957). Franco Canattieri stabilisce il primato italiano di salto in lungo (7,15 nel 1955) e Giacomo Conti trionfa nel bob a due con Dalla Costa alle Olimpiadi di Cortina (1956). Intanto fra i giovani si sta imponendo uno sport che arriva dagli Stati Uniti, il baseball.

Gli Anni Cinquanta (13) segnano il passaggio dalla emergenza post-bellica coi suoi travagli al *boom* economico che si realizza in un'atmosfera di euforia pionieristica alla caccia del frigorifero, dei termosifoni, dell'acqua calda, della lucidatrice, della lavatrice, delle razionali cucine componibili, del <magico> televisore che apre una finestra sul mondo, facendo conoscere visivamente realtà fino ad allora solo immaginate. Gli scooter e l'utilitaria (nel '54 la Fiat ha lanciato la <600>) facilitano gli spostamenti; si scopre il piacere delle gite in campagna e delle cene in trattoria. In città i ristoranti più noti sono l'*Aurora* di Margherita Montagna e la *Filoma* di Sergio Ravazzoni. In provincia brilla a Samboseto la stella (ne avrà due dalla *Michelin*) di Peppino Cantarelli coi suoi squisiti culatelli, il gustosissimo *Savarin* di riso e una fornitissima ed eccellente cantina internazionale; per mangiare i funghi si va da Giovanni a Borgotaro e da Rino a Berceto; per il culatello dalla Zaira a Zibello e da Colombo a Santa Franca; per l'anguilla da Morini a Sacca e da Botti all'Ongina; per i salumi da Romanini a Parola.

Il decennio si apre con le felicissime Giornate stendhaliane (20-25 settembre 1950), promosse dall'infaticabile Francesco Borri, presidente dell'Ept e persona di elevata cultura, e da Angelo Ciavarella, direttore della Biblioteca Palatina, che consacrano Parma come la città della *Chartreuse*, presenti accademici di Francia e i più famosi studiosi dello scrittore. In febbraio (1951) iniziano le Celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi e il complesso del Teatro alla Scala esegue una toccante *Messa da Requiem*. Nell'occasione viene allestita la Mostra Nazionale di Scenografia Verdiana.

Gli orizzonti si allargano, le distanze si accorciano. Il ritmo dei mutamenti si intensifica. A Parma il segno del rinnovamento appare in via Cavour col Palazzo Ina progettato da Franco Albini (1950). La città si sviluppa piuttosto casualmente; nel 1951 - anno in cui inizia la <gestione> del sindaco senatore Giacomo Ferrari che si protrarrà fino al '63 - si colloca (presente il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi) l'Ara verdiana dello Ximenes sull'asse della futura via Roma, che non verrà mai realizzata. E l'Ara è rimasta lì, di sghimbescio, urbanisticamente senza senso, anche dopo la recente sistemazione minimale della zona, avvenuta dopo mezzo secolo di litigi e spese progettuali buttate al vento.

Demolito il Paganini, i proprietari nel '52 recitano l'area del teatro col <muro della vergogna>; nel '56 si atterrano definitivamente l'ex Palazzo Ducale (poi Prefettura) e la Biblioteca di Maria Luigia: la Pilotta così resta isolata nella sua dimensione metafisica con uno squarcio aperto e un enorme spazio squallido verso via Garibaldi (14). L'unico intervento è costituito dalla installazione del monumento al Partigiano (1956), progettato da Guglielmo Lusignoli e con le statue eseguite da Marino Mazzacurati.

Nel 1953 vanno in pensione i tram cittadini sostituiti dai silenziosi filobus, senza il pericolo delle rotaie, distribuiti su tre linee; anche in provincia la Tep elimina i tram foresi e il loro posto viene preso dalle corriere.

Il cinema è uno degli spettacoli più seguiti. Già nel '47 si è formato il Cine club Parma, affiancato nel '50 dal Circolo Parmense del cinema (15), e nel '52 prende vita il Cineforum Parmense con incontri settimanali al Piccolo Teatro moderati da Ugo Trombi. L'anno successivo - promosso da un comitato composto da Pietro Barilla, Attilio Bertolucci, Pietro Bianchi, Luigi Malerba, Antonio Marchi, Virgilio Marchi - si svolge in dicembre al Casino di Lettura un importante convegno su <Il realismo cinematografico> al quale partecipano i più famosi registi e critici tra cui Germi, Risi, Antonioni, Zavattini, Pasolini, Aristarco, Vigorelli, Sacchi, Rondi. Anche il teatro di prosa attira l'interesse dei giovani e nel '53 si vara la prima edizione del *Festival del Teatro Universitario* che porta al Teatro Regio compagnie provenienti da diversi stati anche dell'Est europeo, imponendosi tra le manifestazioni internazionali più stimolanti.

Nel gennaio del 1954 la Rai inizia le trasmissioni televisive. Il canone annuo è di 12mila lire, un apparecchio da 14 pollici costa 160mila lire e il reddito medio annuo è di 260mila lire. Pochi possono permettersi quindi di acquistare un televisore e così in occasione delle trasmissioni più seguite come il *Festival di Sanremo*, *Lascia o raddoppia* e le partite della nazionale italiana di calcio si riempiono le sale dei circoli e dei bar. In piazza Garibaldi è tornato Otello al Caffè Orologio, che diventa il luogo d'incontro degli intellettuali; al Gran Caffè Orientale si ritrovano commercianti, mediatori e giocatori di carte e al Caffè Parmigianino gli orchestrali (16). Il Bar Pasticceria Bizzi è frequentato dalla media e alta borghesia per l'aperitivo e per acquistare le squisite paste, mentre i giovani affollano in borgo S. Ambrogio il piccolo locale di Pepè Clerici per gustare succulenti panini e sfiziosi tartine. Il formaggio <parmigiano reggiano>, prodotto principe della nostra provincia, viene tutelato da un apposito Consorzio e da una legge particolare.

A metà decennio siamo in pieno sviluppo economico. La <Vespa> sforna il milionesimo esemplare, la <500> sostituisce la *Topolino* e la Salvarani produce le prime cucine componibili e i primi mobili in serie a prezzi accessibili (ma della situazione nazionale e internazionale e di quella particolare dell'industria parmense si parla in specifici capitoli). Il Comune approva nel '57 un piano regolatore che amplia le aree di intervento e per far posto al <nuovo> si abbattano anche edifici monumentali nel centro storico, dove diverse abitazioni hanno ancora i servizi igienici esterni e la doccia si va a fare nei bagni pubblici. Nell'angolo fra via Garibaldi e via Bottego si innalza, progettato dall'architetto Vittorio Gandolfi, il Condominio Incis, che supera i quaranta metri. La Barilla affida il progetto del nuovo stabilimento all'architetto Gian Luigi Giordani, mentre l'architetto Franco Carpanelli firma più tardi il Magazzino Coin in via Mazzini.

L'attività culturale è densa di fermenti. Per iniziativa di Bertolucci, Artoni, Cusatelli, Conti, Tassi, Tonna e con l'illuminato sostegno di Pietro Barilla nasce la rivista *Palatina*, che durerà un decennio pubblicando gli scritti dei maggiori autori italiani quali Gadda, Moravia, Pasolini, Siciliano; si affianca alla storica *Aurea*

*Parma*, sorta per iniziativa di Glauco Lombardi nel 1912, e a *Parma per l'arte*, fondata da Giovanni Copertini nel '50. Tra le case editrici si distingue Guanda con le sue raffinate collane di poesia e prosa, mentre Artegrafica Silva, Azzoni e altre operano prevalentemente sul terreno locale. Nel '65 sboccherà Franco Maria Ricci, illuminato e elegante <editore in Parma>, con la pubblicazione del *Manuale Tipografico* di Bodoni.

Il 1958 è contrassegnato dalle imponenti celebrazioni per il primo anniversario della morte di Arturo Toscanini, che vedono impegnate al Teatro Regio le più celebri orchestre dirette da direttori famosi quali Berenstein, Celedibache, Maazel. La passione per la lirica è sempre molto forte e il cantare al Teatro Regio nella stagione lirica è un impegnativo banco di prova. Renata Tebaldi, considerata ormai una dei più grandi soprani del mondo, raccoglie entusiastici consensi nell'*Andrea Chénier* e nel '56 debutta il giovane tenore Carlo Bergonzi. Nel settore delle arti figurative Carlo Mattioli è invitato ad esporre alla Biennale di Venezia del '56; il Comune dà un forte incremento culturale al settore organizzando alla *Galleria del Teatro* mostre di artisti affermati quali Kokoschka, Otto Dix, Sassu, Zancanaro o seguiti con interesse in campo nazionale - Pozzati, Sughi, Vespignani, Zigaina - ai quali si affiancano i parmigiani Latino Barilli, Remo Gaibazzi, Goliardo Padova, Bruno Zoni, Carlo Bavagnoli (fotografo) ed altri. A Parma Mattioli espone a *La Ruota* e a *La Steccata*, due delle più attive gallerie private insieme alla *Camattini*, che ospita prevalentemente pittori parmigiani tradizionali. La Soprintendenza alle Belle Arti, diretta da Augusta Ghidiglia Quintavalle, inizia nel '59 una serie di mostre per valorizzare alcuni capolavori poco conosciuti della Galleria Nazionale (17).

Il 20 settembre 1958 entra in vigore la Legge Merlin che abolisce le <case chiuse>; a Parma sono sei, quasi tutte concentrate nella zona tra piazzale S. Apollonia, borgo Tasso e borgo Garimberti. Alla fine dell'anno si inaugura il tratto autostradale della A1 Milano - Parma; le automobili stanno aumentando rapidamente e hanno bisogno di strade più agevoli e sicure. A Parma le vetture private dalle 8mila del '54 salgono alle 33mila del '60 e alle 48mila del '65. All'inizio degli Anni Sessanta una *Fiat 600* costa 625 mila lire e un litro di benzina 600 lire. Il salario medio mensile di un operaio è di 45mila lire, di un impiegato 60mila; il quotidiano costa 30 lire, un chilo di pane 140, uno di pasta 200, un litro di latte 90, un frigorifero 82mila, una lavatrice 200mila. Parma raggiunge i 141mila abitanti con un incremento del 15% rispetto al '51, mentre il complesso della popolazione della provincia resta stabile sui 390mila residenti. L'espansione edilizia procede a macchia d'olio piuttosto disordinatamente - con pesanti conseguenze che si avvertiranno nei decenni successivi - per accogliere coloro che provengono dalla campagna per occuparsi nel settore industriale in forte crescita soprattutto nel campo alimentare (+ 56% di addetti in dieci anni), meccanico (+97), lavorazione del legno (+81) e costruzioni (più che raddoppiato). L'ampliamento del mercato, le proposte di una pubblicità sempre più massiccia e allettante, la maggiore facilità di acquisti rateizzati stimolano la richiesta di aumenti salariali

per poter comprare le novità tecnologiche e migliorare il tenore di vita; a ciò si aggiungono le rivendicazioni normative cosicché si creano situazioni conflittuali con scioperi e tensioni sociali, che si acuiscono quando lo scontro si fa politico.

Nel '60 si celebrano i centenari della nascita di Vittorio Bottego (coi rappresentanti dei governi etiopico e somalo), della Cassa di Risparmio di Parma e della Deputazione di Storia Patria. Alla Mostra internazionale delle conserve, giunta alla XV edizione, si festeggiano i 150 anni della industria conserviera parmigiana, che affonda le radici nell'Ottocento come i due <colossi> Barilla (18) e Bormioli (19). Alla fine di agosto la *Gazzetta di Parma*, diretta dal 1957 da Baldassarre Molossi, si trasferisce nella nuova sede di via Casa e passa da 8 a 12 pagine. L'inaugurazione ufficiale avviene il 18 settembre ma l'11 riceve la visita delle finaliste del concorso di *Miss Italia* che giungono da Salsomaggiore a bordo di <500> decapotabili. Anche *il Resto del Carlino* dedica quotidianamente tre pagine a Parma e la redazione locale è diretta da Aristide Barilli. Le elezioni amministrative di novembre confermano Giacomo Ferrari nella carica di sindaco, mentre la presidenza della Provincia passa a un socialista, Luciano Dalla Tana. Glauco Lombardi nel 1961 vede realizzarsi il suo sogno: la sua collezione di preziose memorie legate al tempo di Maria Luigia si trasforma in museo e, col sostegno della Banca del Monte, prende sede nello storico Palazzo di Riserva.

La stagione lirica 1961/62 attira su Parma l'attenzione dei maggiori quotidiani anche stranieri per una vivace contestazione dei loggionisti verso il tenore Bondino durante la rappresentazione della <Traviata> al Teatro Regio: Rossana Carteri tra il secondo e il terzo atto accusa un leggero collasso, ma porta a termine ugualmente la recita. A risollevarlo gli entusiasmi pensa Renata Tebaldi insuperabile Mimi in <Bohème>.

Se negli anni precedenti si era costruito soprattutto in periferia lungo via Volturno, via Montebello, via Mantova, via Emilio Lepido, adesso si accelera la trasformazione del centro storico. Viene demolito in piazza Cesare Battisti l'Albergo Principe - che aveva ospitato Einaudi, Coco Chanel e Rex Harrison - e sorge il Jolly Stendhal nell'area tra via Bodoni e via Verdi; anche su piazza Duomo spunta un nuovo edificio al posto di uno vecchio. Il Comune di Vigatto nel '62 è aggregato a quello di Parma la cui popolazione sale a 147mila abitanti.

L'anno seguente apre il primo supermercato cittadino, la Standa in via D'Azeglio. Il maltempo imperversa: in gennaio cadono in un giorno 30 centimetri di neve e il 23 la temperatura scende a -20. Fa caldo invece in casa del Pci dove il <vecchio> sindaco Ferrari deve dimettersi per lasciare il posto al <giovane> rampante Enzo Baldassi (6 febbraio). Il cinema Orfeo ospita la prima mondiale de <La parmigiana> con Catherine Spaak, tratta dal libro della scrittrice parmigiana Bruna Piatti.

Il magnifico rettore dell'Università di Parma professor Gian Carlo Venturini annuncia che gli studenti sono passati dai 2.600 del 1950 a 5.200 e che verranno costruite le nuove sedi delle facoltà di Veterinaria al Cornocchio, di Economia e Commercio in via Kennedy e allargate le facoltà di Chimica e Fisica in via D'Azeglio. In aprile si costituisce il Consorzio del prosciutto tipico di Parma e in giugno l'Istituto di Studi Verdiani, che ha come primo presidente Ildebrando Pizzetti. In ottobre le Celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi si aprono con uno splendido concerto diretto da Carlo Maria Giulini. Il 150° della morte di Giovanbattista Bodoni si celebra invece con il <varo> del museo a lui dedicato. La <Mostra del libro di poesia> al Teatro Regio richiama la presenza di Raphael Alberti, Giuseppe Ungaretti, Pier Paolo Pasolini e Attilio Bertolucci e il 15 dicembre lo spazio ristrutturato, su progetto dell'architetto Guido Canali, delle Scuderie della Pilotta si inaugura con la grandiosa antologica di Renato Guttuso, contestata sul piano politico. Il costo della vita è aumentato in due anni del 14%. In novembre il Prefetto con un decreto blocca a 110 lire al litro il prezzo del latte, che la Parmalat ha iniziato a confezionare in tetrapak. L'anno si chiude col tradizionale Veglione di San Silvestro all'Ariston's Tea Room, all'Hotel Jolly Stendhal, al King Club e all'Aup in via Cavestro. Per chi preferisce il cinema al Lux si proietta *Il maestro di Vigevano* con Alberto Sordi, all'Edison *Sciarada* con Cary Grant e Audrey Hepburn, all'Orfeo *Ieri oggi domani* con la Loren e Mastroianni. Al Ducale è in programma la rivista *Spogliarello*.

Un'indagine statistica rileva che nel 1964 su 400mila abitanti della provincia di Parma i laureati sono 5mila e gli analfabeti 13mila. Il 26 settembre, in nome del progresso, il pittoresco mercato della Ghiaia viene ingabbiato in una doppia fila di anonime pensiline in cui si collocano gli stands. Nasce la facoltà di Magistero e a fine anno la stagione lirica ha un burrascoso avvio con il baritono Mac Neil che nella prima di <Un ballo in maschera> abbandona improvvisamente il palcoscenico del Teatro Regio, cosicché lo spettacolo deve essere interrotto.

Il '65 porta la novità della messa in italiano, secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II, e in ottobre si celebra solennemente il centenario della nascita del vescovo missionario beato Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani. Nello sport alla disastrosa caduta del Parma calcio precipitato in serie C fa riscontro lo straordinario successo di Vittorio Adorni nel Giro d'Italia con la maglia della Salvarani. Il Cus Parma di pallavolo con Moisè, Scotti, Roncoroni e De Angelis arriva secondo in Serie A e la Rugby Parma si piazza terza con Degli Antoni, Rondani, Pulli e Quintavalla. In campo culturale si registra la riapertura del Museo Archeologico riordinato con un moderno allestimento; risorge la Società dei concerti, che era stata attiva dal '47 al '62; viene inaugurata la nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio. Si concludono

pure i i lavori di restauro e parziale ricostruzione, iniziati nel 1957, del Teatro Farnese che resta però inutilizzabile per gli spettacoli in quanto non in regola con le norme di pubblica sicurezza (20).

La città continua ad allargarsi in periferia - dove si lamentano problemi di illuminazione, di asfaltatura e di collegamenti pubblici - inghiottendo lembi di campagna e la Commissione Toponomastica <battezza> oltre trecento strade. Nel centro storico viene demolito l'ultimo lotto di via Mazzini - eliminando il medievale borgo Polidoro e l'antica Farmacia Soresina, aperta nel 1842 - per innalzare un nuovo blocco di edifici coi portici; si dà inizio alla costruzione della Camera di Commercio in via Verdi e del comparto edilizio tra viale Mentana e via Casa. Parma sta ormai cambiando la pelle e l'anima. E il modo di vivere.

Pier Paolo Mendogni

- 
- (1) *Gazzetta di Parma*, 27 aprile 1945, p. 1
  - (2) A. Curti, B. Molossi, *Parma kaputt*, Parma 1979, p. 180
  - (3) G. F. Bellè, G. Gandolfi, *90 anni del Parma calcio 1913 - 2003*, Parma 2003, p. 49
  - (4) A. Curti, B. Molossi, *Parma anno zero*, Parma 1982, p. 8
  - (5) G. Capelli, *Parma contemporanea*, in <Parma la città storica>, Parma 1978
  - (6) A. Cabassi, *La Casa popolare a Parma (1850 - 1970)*, p. 161
  - (7) L. Farinelli, P. P. Mendogni, *Guida di Parma*, Parma 2000, p. 99
  - (8) P. L. Spaggiari, *Sull'uscio di casa*, Parma 2000, p. 36
  - (9) T. Marcheselli, *Parma nel nome delle sue strade*, Parma 1988-90, tre volumi.
  - (10) U. Bertoli, *All'Aragnino Bar ricomincia la stagione*, in <Gazzetta di Parma> 13 ottobre 1948
  - (11) R. Piazza, *50 anni della Famija Pramzana*, Parma 1997
  - (12) L. Farinelli, G. Pelosi, G. Uccelli, *Cento anni di associazionismo industriale. Ricerca e analisi*, Parma 1996
  - (13) Per maggiori approfondimenti vedi G. Gonizzi (a cura di), *Parma anni Cinquanta*, Parma 1997
  - (14) *La città e la <Piazza dei Guasti>*, Documenti del Comune di Parma 24, Parma 1995
  - (15) G. Calzolari, *Il Cine club di Parma e altri circoli*, Parma 1995
  - (16) *Bar e Caffè di Parma luoghi di incontro e di cultura*, a cura della <Famija Pramzana>, Parma 2002
  - (17) P. P. Mendogni, *L'arte si rinnova nel solco della tradizione*, in <Almanacco parmigiano 2000 dai rampari alla tangenziale>, Parma 1999.
  - (18) A. Ivardi Ganapini, G. Gonizzi (a cura di), *Barilla cento anni di pubblicità e comunicazione*, Parma 1994
  - (19) G. Dondi, *Maioliche e Vetri dalla Real Fabbrica in Parma alla Bormioli Rocco*, Parma 1990.

(20) G. Capelli, *Il Teatro Farnese di Parma*, Parma 1990